

NICCOLO' RINALDI



HOME CHI SONO INIZIATIVE EUROPEE PARLIAMO DI CONTATTI ARCHIVIO

BIOGRAFIA | LIBRI | ARTICOLI | EUROPEE | CRONACA DEL LAVORO AL PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

SEI IN: CHI SONO ► EUROPEE ► EUROPEA 8

EUROPEA 8

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010 17:19

"Chiedi la strada anche se la sai"

proverbio coreano

1. Il famoso congresso

Un congresso, nella stantia politica italiana, è per definizione una celebrazione auto-referenziale, spesso poco trasparente, ricca di vanità. Le assisi politiche in Italia sono un po' tutte uguali, e noiose. Ma un congresso dell'Italia dei Valori è davvero cosa specialissima, quasi la quadratura del cerchio. Cosa c'entra la formalità di un congresso con un partito con leader carismatico, espressione di movimenti, insofferente a tessere e bande interne?

Questo è stato il primo congresso, con quattromila persone festose, di un movimento che nacque pezzetto per pezzetto.

Ricordo ancora quando deputato europeo, Antonio Di Pietro in aereo si appartava per mettere uno a uno nel suo computer tutti i dati dei primi iscritti, dei referenti locali, completando elenchi ancora con tanti buchi sul territorio. L'Italia dei Valori è nata come un minuzioso laboratorio artigianale, un lavoro fatto a mano, con pezzi da sostituire di volta in volta. Anche per capire cosa sia accaduto nei giorni scorsi a Roma, non si scordi il codice genetico dell'IdV. Insieme all'infaticabile, sempre di buon umore e attentissimo Ivan Rota, Antonio ha guidato passo passo un congresso articolato - sintesi delle mozioni tra le più varie, elezione dei giovani e delle donne - allargandosi a tratti perfino troppo, ma riuscendo nella quadratura del cerchio: un congresso vero ma che dell'IdV non ha perso l'impronta della sua storia e i suoi umori gioiosi.

La stessa partecipazione di Luigi de Magistris, il fantomatico rivale secondo i giornali, e accolto entusiasticamente, è stata inclusa in questa larga maglia emotiva e solidale. Alcuni giornali hanno fatto salti di gioia a sottolineare le divisioni, forse sbigottiti nell'apprendere che anche nel partito di Di Pietro ci sia una pluralità. Tuttavia il congresso, felice nel ritrovarsi così in tanti, mi è parso ben consapevole che "ex pluribus unum", come se non fosse la cosa più salutare per una collettività. Dunque, ho lasciato un congresso diverso dagli altri, e con una pagella in dieci materie:

Trasparenza: 8. Anni fa, Franco Montanaro, un giovane politico repubblicano che aveva del vero genio e poi morì insieme alla moglie americana in un incidente stradale, scrisse il dramma teatrale "Il Congresso", parodia dei giochi di potere, dei miserabili intralazzi di corridoio, che animano le assisi dei partiti. Ma Franco non avrebbe avuto niente da ridire su questo congresso: niente intrighi, e molta serenità. Merito delle regole, che legano il numero dei delegati ai voti ottenuti dall'IdV alle lezioni e non alle tessere di un territorio, e che non prevedono l'elezione da parte del congresso dell'esecutivo nazionale, che resta composto degli elmetti nei parlamenti e consigli regionali. Dunque: niente trucchi e un'allegria onestà.

Alcuni interventi: 8. Di Pietro, i capigruppo, Guy Verhofstadt, Luigi de Magistris e non solo, che insieme ai responsabili dei dipartimenti hanno sfoderato analisi e proposte, riuscendo a dare voce a quei tratti d'identità dell'IdV, fatti d'indignazione per la condizione del paese, ma anche di voglia, ancora oggi, nel 2010, d'impegnarsi. E trasmettendo per quel sentimento di disperato amore per "giustizia e libertà" - due parole che sono riecheggiate più volte dal palco, insieme ad altre nobili come "costituzione", "Europa", e perfino "partito d'azione".

Altri interventi: 4. Poche, ma qualche arringa gridata c'è stata. Scalda la sala, ma sono come i fuochi d'artificio, che non lasciano tracce vere. E qualche ospite che con un congresso era fuori posto.

Struttura dei lavori: 5. È la trappola dei congressi: passerelle di vanità e di nessun approfondimento. Vagheggio un congresso con tempi di parola certi stringati (non sono stato neanche un buon esempio), suddiviso in plenaria e in discussioni tematiche, qualche ospite di rango con larghe visioni per rinfrescarci le idee. Ma ogni pompa faraonica è stata evitata, e la presentazione delle mozioni regionali ha delineato il mosaico proprio di un partito articolato e non verticistico come si dice.

Geografia: 5. Si sa, la logistica di un congresso con la bellezza di 4.000 partecipanti reali è un incubo. Persi tra periferici svincoli di Roma, ho rimpianto Vasto, il suo clima, l'accoglienza di una cittadina civile. Sogno - ma sarebbe fattibile per quattromila persone? - un congresso in una fabbrica, o in un parco nazionale tra gli orsi, insomma non saprei. Il Marriott gigantesco invece non ispirava niente, era quasi una punizione.

Giovani: 8. Una competizione leale tra tre candidati, e bravo a Rudi Russo, studente che non poté venire alla scuola europea di formazione perché doveva lavorare nel ristorante dei genitori, come fa ogni sera. Oggi è responsabile, con la sua bella spontaneità, di una delle principali organizzazioni giovanili politiche italiane: questa, non altre, sono le piccole storie che fanno bene alla democrazia reale. E un bacio alle appassionate concorrenti, Adele Conte e Paola Calorene.

De Luca 1: 6. La trovata di rimettere al congresso il nodo amletico sull'appoggio o meno a un inquisito era forse l'unico modo di uscire da un nodo difficile difficile da sciogliere. Tutti conoscono i termini della questione, i pro e i contro. Ho insistito che la ragion d'essere dell'IdV è raccolta nell'ambizione di un partito che fa quello che dice, e avendo predicato per anni che inquisiti non si candidano... Ma capisco Di Pietro quando avverte che in Campania come altrove la responsabilità è anche schierarsi per non permettere un'altrimenti scontata vittoria del peggio del peggio, anche al prezzo di sostenere un inquisito contro un incensurato. Certo, questo PD che ci mette in queste condizioni di scelta, che in tutta la Campania non trova niente di meglio che candidare un amministratore efficiente e amato dai suoi cittadini, ma poco cristallino... Che si sia caduti nella trappola?

INDICE

EUROPEA 8

Pagina 2

Pagina 3

Pagina 4

Pagina 5

Tutte le pagine

De Luca 2: 4. L'appoggio non è gratuito, le condizioni, esplicitate, sono state poste. Ma non mi è piaciuto l'annuncio del candidato a tutto il congresso (e non vi ho assistito), una concessione a suo modo alla politica spettacolo. Bastava un messaggio scritto.

La svolta: senza voto. Si è definito questo congresso "della svolta", ma in realtà il lavoro propositivo dell'IdV è presente da un bel pezzo, ed è anche un lavoro di fiducia nel paese - non siamo stati colpiti da una catastrofe naturale come ad Haiti, ma che le magagne italiane hanno soluzioni praticabili, richiedono scelte che hanno nome e cognome. Il congresso ha permesso di metterle in ordine, di documentare e approfondire una proposta di governo articolata e coerente, tutta iscritta nelle linee politiche di una liberal-democrazia europea moderna e solidale. E repubblicanamente laica, oro zecchino nel panorama politico italiano.

L'unità e il futuro: 7. I giornali hanno raccontato a modo loro, al solito, annunciando divisioni e sconfitti. È proprio un'ossessione per il torbido: ma si sa, si arriva perfino alle storie di spionaggio. Su de Luca c'è una divergenza vera, fatale visti i termini amletici della storia, ma ricordo altrove ben altri congressi con ben altri veleni. L'equilibrio tra integrità morale e accettazione di una sfida di governo in una coalizione è una delle fatiche cui ci costringe la politica italiana. Anche in montagna ci sono passaggi difficili, e poi si resta col dubbio che l'altro cammino sarebbe stato migliore. Ma la cordata è salda, ed esce dal congresso allenata alle prove più difficili. La difficoltà non sono i tentennamenti di un partito onesto che prosegue la sua strada, ma è la salita, per tutto il paese, che resta impervia. Per questo andiamo su, con gli appigli che troviamo, pochi.

2. La Commissione: una sorta De Luca bis?

Altro che De Luca. O, mutatis mutandis, come De Luca. Lo dico a tutti i giustamente appassionati alla vicenda: il voto sul collegio della Commissione presentava analoghi dubbi - bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? Ed è un dibattito ignorato dalla televisione italiana ([lettera di protesta dei capi-delegazione alla RAI](#)) ma, come dire, un tantino più rilevante. A settembre votammo convinti contro Barroso, che nei cinque anni precedenti aveva mortificato il ruolo della Commissione piegandosi alle volontà dei governi nazionali. Ma la squadra che ha presentato, sulla quale peraltro convergono popolari e socialisti, ha buone cose: molte donne, otto commissari liberaldemocratici, parecchi impegni presi durante le serrate audizioni di ciascun candidato al Parlamento Europeo. [Abbiamo votato sì](#) con cauta fiducia, anche in questo caso. La tentazione dell'opposizione, e la fatica del governare, del provare a governare - sempre i soliti spettri.

3. Corea: altre difficili scelte

E per convincerci che la scelta De Luca fa parte di un mondo complesso e non ideale, ma dove costantemente ci dobbiamo schierare, anche la Corea ripropone il dubbio. Nessuno ne parla in Italia, ma la questione è nota agli addetti ai lavori, perché ci sono in gioco migliaia e migliaia di posti di lavoro, di fatturati, e anche la trasparenza dei prodotti che si attendono i consumatori.

L'Europa ha competenza esclusiva per il commercio internazionale, e il Parlamento Europeo si ritrova ora a ratificare, o buttare via, un accordo commerciale di libero scambio con la Corea del Sud. Molti ci guadagnano (saranno riconosciute le certificazioni europee, protette le nostre denominazioni di origine tipiche, abolite le tariffe doganali, facilitati gli investimenti di servizi europei in Corea, e molto altro). Ma c'è chi ci perde, e pesantemente - il tessile, l'automobile. E in alcune parti dell'accordo la Commissione, che lo ha negoziato, ha pasticciato parecchio. La materia è intricata, e la mia proposta alla Commissione, che mi pare il parlamento stia facendo sua, è di legare la ratifica dell'accordo all'approvazione contestuale di tre misure complementari - le clausole di attuazione, quelle di salvaguardia e l'accesso al fondo di aggiustamento alla globalizzazione (pare facile, ma non è affatto scontato). Seguire questo [intervento in plenaria](#) può rivelare alcune cose su come dobbiamo giocare queste partite al parlamento, e su quante scelte difficili ci impone il dover gestire e non subire la globalizzazione

4. Sempre globalizzazione: la battaglia per l'accesso ai farmaci

Altra battaglia parlamentare riguarda l'accesso ai medicinali a basso costo nei paesi in via di sviluppo. Ne ho già parlato in [Europea 3](#) ma riassumo: ve ne sono disponibili prodotti da aziende farmaceutiche indiane o brasiliane, e di buona qualità. Ma danno fastidio ai produttori del nord, altroché. Le grandi multinazionali non esitano ad abusare della normativa europea anti-contraffazione per far sequestrare alle dogane europee medicinali in transito nei nostri aeroporti e destinati ai paesi in via di sviluppo. Quasi sempre si tratta di sequestri cautelativi che si risolvono amministrativamente nel rinvio al paese produttore dei medicinali, da dove vengono poi rispediti a destinazioni per altri, e spesso più cari e lunghi, percorsi. Una vergogna, ché nel frattempo si muore, quelle morti (un malato di cuore, un diabetico, o un tubercolotico), indistinte dei poveri del sud, molte delle quali si potrebbero facilmente evitare, anche e soprattutto con una tempestiva medicina.

Ne avevo parlato a Ginevra ad autunno, e per andare avanti, visto anche che sono membro delle commissioni per il commercio estero e per la cooperazione allo sviluppo, e del comitato pilotaggio dell'OMC, insieme ad [Medici Senza Frontiere](#) abbiamo costituito un gruppo di lavoro permanente con altri deputati europei. [La prima iniziativa](#), a Bruxelles, è stata un successo, e dato il nuovo ruolo pienamente co-legislativo del Parlamento Europeo in materia, anche le industrie farmaceutiche erano tutte orecchie per capire le nostre prossime mosse. Forza Europa (morale).

5. Gaza, piccolo aggiornamento

Sul mio resoconto della visita a Gaza, ho ricevuto parecchi commenti positivi, che incoraggiano. Questa settimana sono stato informato che la Commissione Europea avrebbe deciso di fermare il finanziamento di 97 milioni di euro necessari all'acquisto del carburante della sola centrale elettrica della striscia - di fatto l'unico carburante ammesso a Gaza. Dunque anche i fortunati che avevano la luce la perderanno. Altra cattiveria israeliana? Macché: a quanto pare la Commissione avrebbe preso la decisione per una richiesta pervenutagli dall'Autorità Palestinese di Ramallah, interlocutore ufficiale dell'UE, tanto per disturbare Hamas. Così, sui poveri abitanti di Gaza, il solito accanimento, in questo caso anche dagli (ir)responsabili della Cisgiordania. Studieremo la cosa e se serve ci faremo sotto con un'interrogazione.

6. Internet, altro fonte

Il governo italiano continua a distinguersi su una tale varietà di questioni. Con Sonia Alfano e un collega liberal-democratico tedesco abbiamo presentato un'interrogazione sulle annunciate autorizzazioni che sarebbero presto necessarie per trasmettere immagini. La cosa è altra fragrante violazione delle disposizioni europee e almeno noi non la passiamo sotto silenzio.

7. Divagazione sulle periferie

Non lontano dal Marriott del congresso (un semi-aeroporto?, una specie di hangar di lusso?, una cattedrale international-style nel deserto?), alla Magliana, abbiamo scoperto una bella chiesa moderna, il Santo Volto di Gesù, opera degli architetti Grenon e Sartogo. È raro entrare in un edificio sacro che risvegli i sensi dello spirito - ricordo le due splendide chiese di Giovanni Michelucci, a Lavarone per il dopo-disastro del Vajont e allo svincolo di Firenze Nord per ricordare i morti della costruzione dell'autostrada appenninica per Bologna. È vera fortuna, e gioia, aggirarsi in una dimensione urbana che appaghi il bisogno di bellezza. Anche le costruzioni del potere europeo, i mastodontici palazzi delle istituzioni a Bruxelles e Strasburgo, sono nel migliore dei casi funzionali e passabili, in altri (il parlamento a Strasburgo) abominevoli: emicicli senza una finestra, sale senza una finestra, ma pareti esterne tutte di vetro con finestre non di sale, ma spesso di finti corridoi - dunque una trasparenza fasulla. Dopo decenni di misfatti, presi anche dalla fretta di dare casa a chi non ne aveva (nel 1951 in Italia c'erano ben 1,3 abitanti per stanza) la politica sta cominciando a riflettere sull'architettura contemporanea, e la chiesa della Magliana ne è un segno. Anni fa Vittorio Sgarbi lanciò l'effimero Partito della Bellezza, o qualcosa del genere. Un capriccio, anzi un vezzo - subito afflosciato. Ma l'arte di governare la periferia e l'insieme del paesaggio urbano non è discussione da salotto, perché l'architettura plasma la nostra identità europea, e oltre: anche per le prossime

amministrazioni regionali (che in materia hanno competenza, come ce l'ha la stessa Europa) sarà bene capire che c'è un rapporto vero tra la luce che trapela da una finestra, l'ombra orientata alla sera, il colore di un mattone, la disposizione di alcune colonne, e la salute mentale e il sorriso del cittadino. Ma, si dirà, che ne sa un politico di un tramonto? Eppure è questione, attraverso le nuove strade delle città, di lanciare nel futuro la forma della nostra sensibilità.

8. Protezione civile: ma non avevamo dato una lezione perfino all'ONU, agli americani?

Un amico repubblicano, Stefano Covello, a fine gennaio aveva inviato in un blog questo profetico intervento su quanto sarebbe accaduto alla Protezione Civile di Bertolaso. È un piccolo e ottimo esempio di attenzione, di vigilanza democratica su quanto altrimenti sfugge ai più.

"Siccome mi capita di curiosare nella Gazzetta Ufficiale, vedo sempre più spesso pubblicate ordinanze e dichiarazioni o proroghe di stati di emergenza in tutti i campi dello scibile umano, tutti a norma dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, 'Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile', pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale 17 marzo 1992, n. 64. Uno un po' sprovveduto, nel vedere le date di pubblicazione, penserebbe trattarsi di una vecchia norma, risalente al VII governo Andreotti, prima di mani pulite, prima della scesa in campo di Berlusconi, prima del bipolarismo. Ed invece non è così, perché l'attuale IV governo Berlusconi, entrato in carica l'8 maggio 2008 - dopo aver mandato a casa il Prodi II - subito, quasi per prima cosa, ha emanato due decreti-legge, uno il 23 maggio 2008, n. 90, e l'altro il 25 giugno 2008, n. 112, con i quali ha recato l'interpretazione autentica di tutto l'articolo 5 della legge istitutiva della protezione civile, nonché ha inserito il comma 5-bis, che sono appunto quelli che consentono oggi a Berlusconi e Bertolaso di fare come gli pare della spesa pubblica, con poteri di ordinanza in stati di emergenza. Risultato: se si guarda il supplemento ordinario n. 17 alla Gazzetta ufficiale 25 gennaio 2010, n. 19, si trova il Bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2010, dal quale, a pagina 71, risulta che la variazione delle previsioni di spese di Palazzo Chigi coperte da entrate provenienti dal Bilancio dello Stato è in aumento di circa 650 milioni di euro (quasi il 25 per cento in più rispetto ai 2 miliardi e 800 milioni di euro iniziali messi a budget); e di questi, andando a pagina 72, si vede che 565 milioni di euro in più sono solo per gli investimenti del Dipartimento della protezione civile (quasi il 30 per cento in più rispetto al miliardo e mezzo di euro messo a budget iniziale). Auguri al presidente Berlusconi ed al ministro Bertolaso: spero che spendano bene i 2 miliardi e passa di euro della protezione civile, in Italia ed all'Estero, con le loro dichiarazioni di emergenza ed il loro potere di ordinanza. Ma stiano anche molto attenti, perché i poteri straordinari sono come le corde troppo tirate: prima o poi si spezzano."

9. A presto

Con le elezioni regionali si moltiplicano gli appuntamenti. Compreso un nuovo corso di euro-progettazione che dovremmo programmare entro marzo a Viterbo. Sul sito saranno pubblicati puntualmente i vari eventi. A tutti coloro che s'impegnano in questa campagna, l'incoraggiamento dei contradaiooli di Siena col quale ho chiuso il mio intervento al congresso, a essere con i cittadini, tra i cittadini (al di là della Campania, delle cose andate storte, delle cattiverie di certi giornali): "per forza e per amore".

SHARE 

RESET USER SETTING

▲ IN ALTO